



CONFINDUSTRIA VICENZA

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Servizio Finanziario e Assicurativo

5[^] INDAGINE SUL RAPPORTO BANCA – IMPRESA IN PROVINCIA DI VICENZA

OTTOBRE 2010

© *Associazione Industriali della Provincia di Vicenza – ottobre 2010.*

A cura di Alberto Nardi e Silvia Merlin.

INDICE

| | |
|--|----|
| 1 Premessa..... | 3 |
| 2 Struttura del campione..... | 4 |
| 3 La struttura finanziaria delle imprese..... | 6 |
| 3.1 La struttura del debito e la capitalizzazione..... | 6 |
| 3.2 Con quante banche si lavora..... | 7 |
| 3.3 Gli affidamenti..... | 8 |
| 4 Il mercato del credito ed il rapporto con le banche..... | 9 |
| 4.1 La ripartizione delle quote di mercato creditizio in provincia di Vicenza..... | 9 |
| 4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche..... | 11 |
| 4.3 L'andamento del costo del credito..... | 12 |
| 4.4 Le caratteristiche del rapporto banca-impresa..... | 16 |

1 Premessa

Il questionario di rilevazione è stato inviato nel mese di luglio 2010 a tutte le aziende iscritte all'Associazione; le risposte valide ottenute ammontano a 215 e possono essere considerate rappresentative della realtà industriale vicentina.

L'indagine può essere sostanzialmente suddivisa in 3 parti:

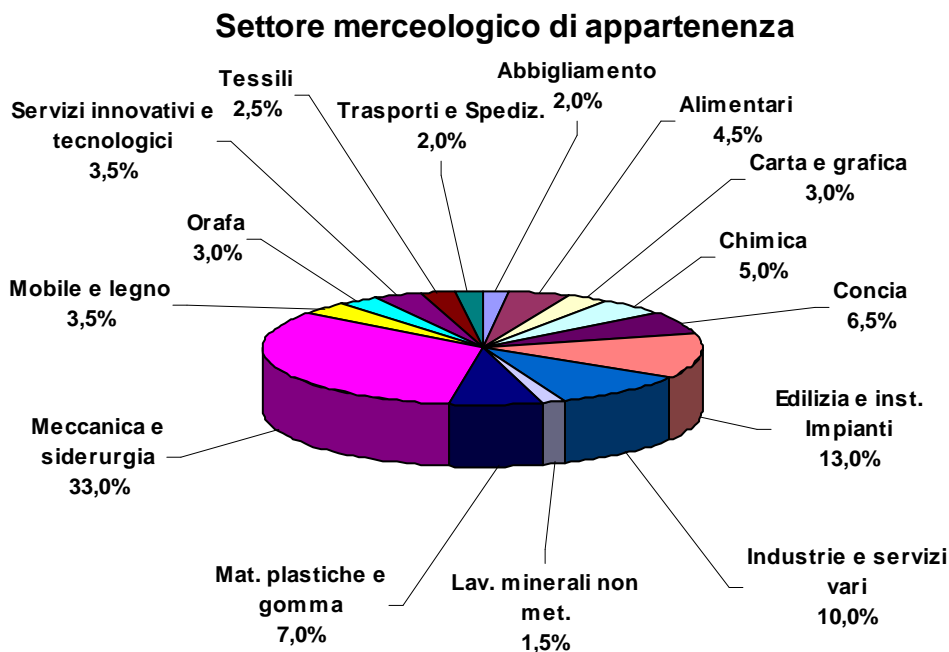
- la prima, uguale a quella delle precedenti edizioni, volta a rilevare le caratteristiche delle imprese in termini di settore di attività, dimensione e grado di internazionalizzazione;
- la seconda, anche questa in gran parte simile agli scorsi anni, finalizzata a fotografare la situazione del mercato creditizio vicentino;
- la terza, composta da domande finalizzate ad approfondire le principali variabili che caratterizzano il rapporto tra le imprese ed il sistema bancario.

Una particolare attenzione è stata rivolta all'approfondimento del tema della conoscenza del rating, elemento che sempre più caratterizza il rapporto banca-impresa. In un contesto creditizio dove è più precisa e stringente la valutazione del rischio dell'impresa, questo elemento può costituire il punto di partenza per una riflessione sulla struttura finanziaria dell'impresa e sui criteri di gestione della parte finanziaria dell'attività aziendale.

La comprensione del rating assegnato può così diventare un momento per un possibile miglioramento del rapporto con il sistema creditizio.

2 Struttura del campione

Per verificare la rappresentatività delle risposte ottenute abbiamo controllato la struttura del campione d'indagine attraverso l'analisi della composizione per settore economico di appartenenza, per classe d'ampiezza (numero di addetti) e di fatturato (milioni di euro), per grado di internazionalizzazione (incidenza dell'export e quota di produzione all'estero).

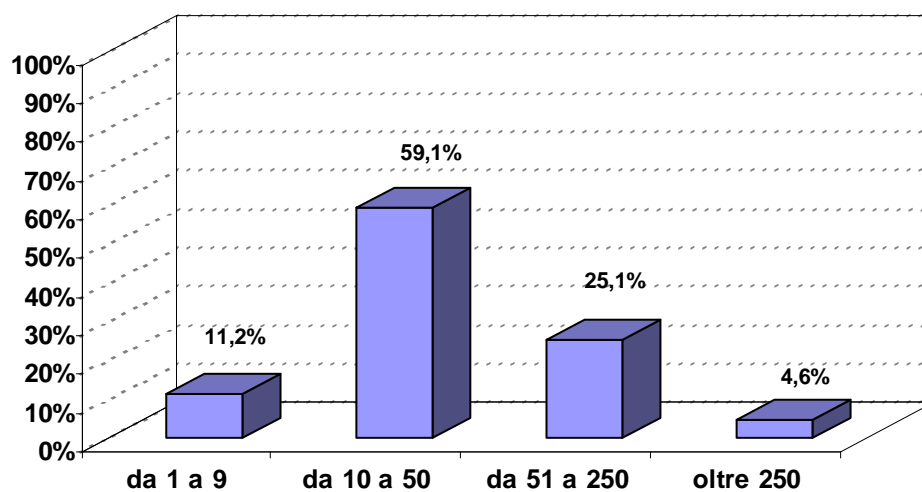


Come si può osservare dal grafico, le risposte prevalenti riguardano le aziende dei settori meccanico-siderurgico (con una quota del 33%), seguito dall'edilizia e installazione impianti (13%) dalle industrie dei servizi vari (10%), dalle materie plastiche e gomma (7%), dalla concia (6,5%), dalla chimica (5%) e dal settore alimentare (4,5%).

Il campione risulta costituito principalmente da imprese di piccola dimensione: il 59,1% (67,3% nella precedente rilevazione) ha fino a 50 addetti ed il 46,6% (44,6% nel 2009) fattura fino a 5 milioni di euro.

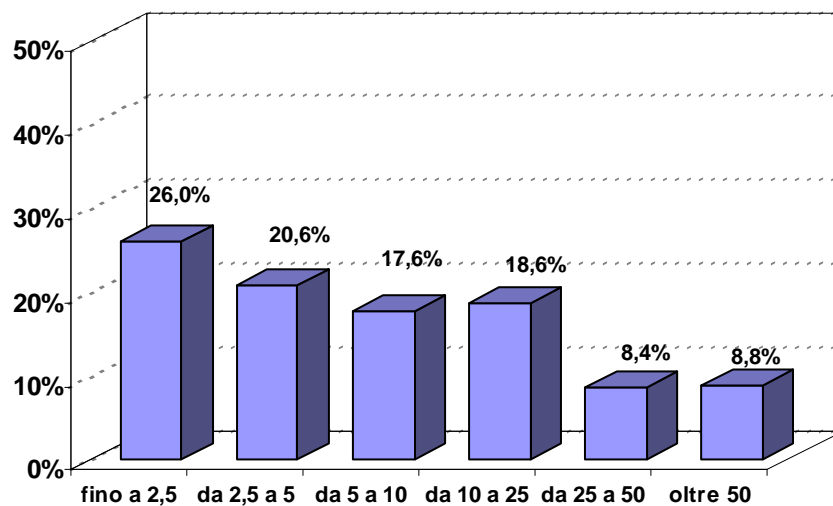
Secondo la definizione comunitaria di micro, piccola e media impresa, l'11,2% è costituito da micro imprese (fino a 9 addetti), il 59,1% da aziende di piccola dimensione (da 10 a 50 addetti), il 25,1% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e il 4,6% è rappresentato da aziende di grande dimensione (oltre 250 addetti).

Suddivisione per classe di ampiezza (n° dipendenti)



Il grafico seguente riporta la suddivisione delle aziende per classe di fatturato.

Suddivisione per classe fatturato (milioni di €)



Per quanto riguarda il grado di internazionalizzazione, caratteristica tipica dell'industria vicentina, il 60% delle imprese esporta in media il 42,5% del proprio fatturato. Inoltre, il 10,7% delle aziende produce anche all'estero. Per queste imprese la quota prodotta in altri paesi è del 38,8%.

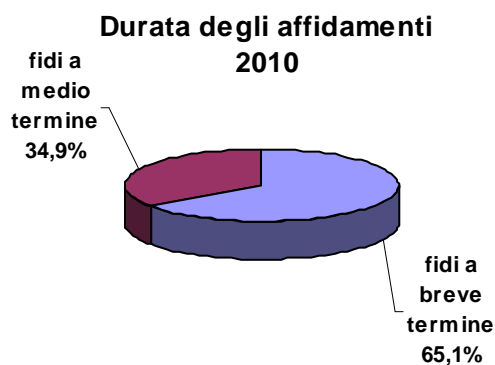
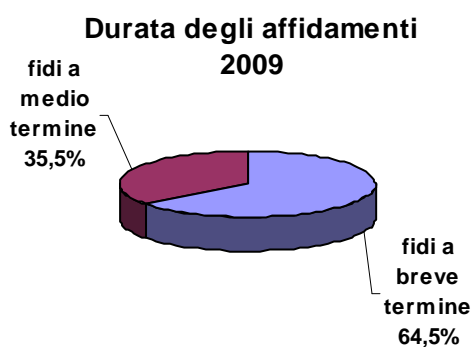
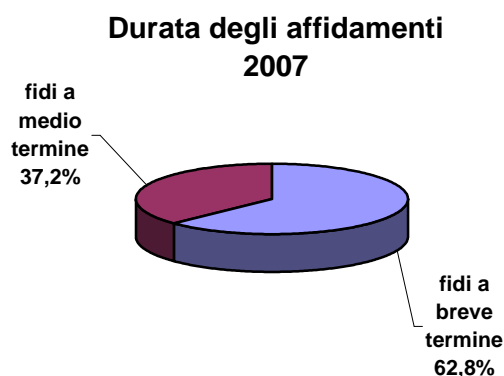
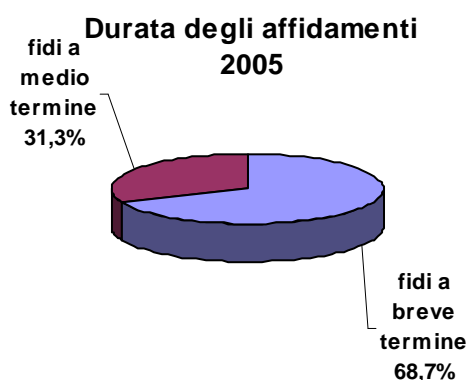
3 La struttura finanziaria delle imprese

Per quanto riguarda la struttura finanziaria delle aziende si sono considerati in particolare 3 aspetti:

- la durata degli affidamenti e la percezione del grado di capitalizzazione
- il numero di banche con cui un'impresa lavora,
- la richiesta di nuovi affidamenti.

3.1 La struttura del debito e la capitalizzazione

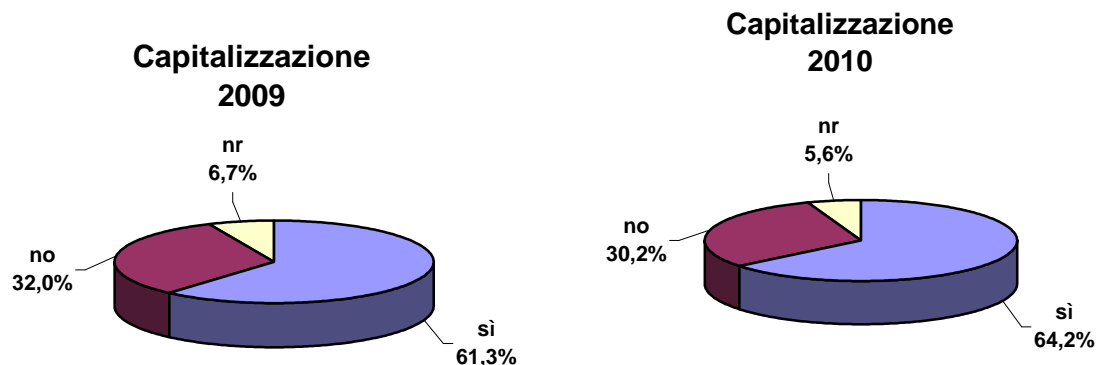
L'indagine conferma la prevalenza del ricorso al debito bancario a breve termine (65,1%) rispetto a quello a medio termine (34,9%).



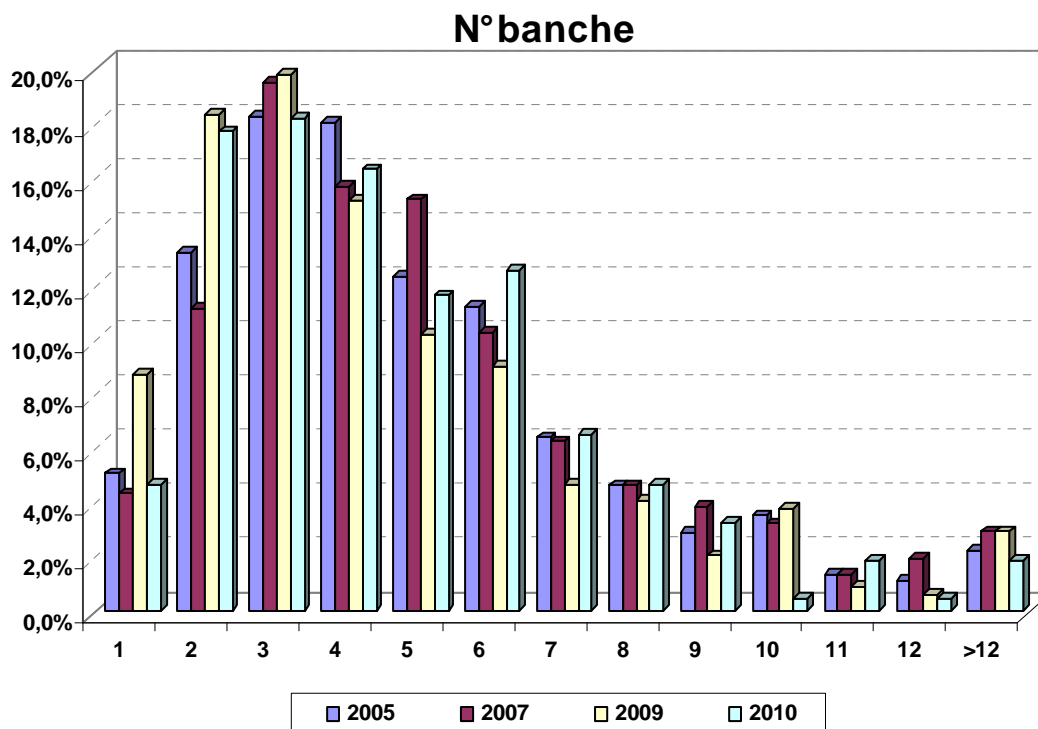
Negli ultimi cinque anni la suddivisione del debito tra fonti a breve e fonti a medio/lungo termine si è ormai stabilizzata in un rapporto di circa 2 a 1.

Accanto alla struttura del debito abbiamo ritenuto interessante inserire nel questionario una domanda relativa al grado di capitalizzazione dell'impresa, intesa però come "percezione" e non come dato numerico derivante dal bilancio.

Anche nel 2010 il risultato evidenzia che oltre la metà degli imprenditori ritiene la propria azienda sufficientemente capitalizzata (64,2%), a fronte del 30% che invece rileva una sottocapitalizzazione.



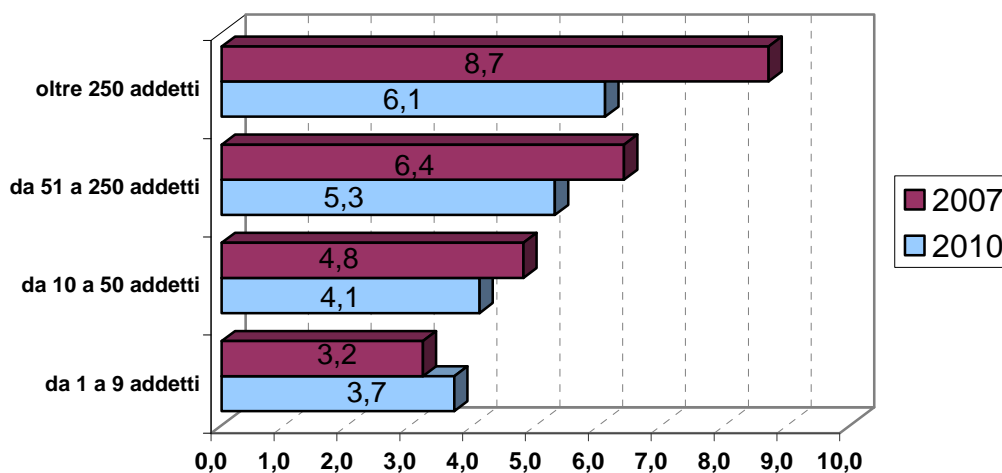
3.2 Con quante banche si lavora



Il 68,4% delle imprese lavora con non più di 5 banche: i casi più frequenti riguardano rapporti con tre (18,1%) e due (17,7%) istituti. Osservando il grafico sopra riportato possiamo notare una consolidata tendenza verso la diminuzione del numero di rapporti.

Il numero delle banche cresce naturalmente con l'aumentare della dimensione d'impresa: le grandi imprese lavorano mediamente con 6 istituti di credito, a fronte dei 4 circa rilevati nelle micro-aziende.

N° medio di banche per dimensione aziendale



3.3 Gli affidamenti

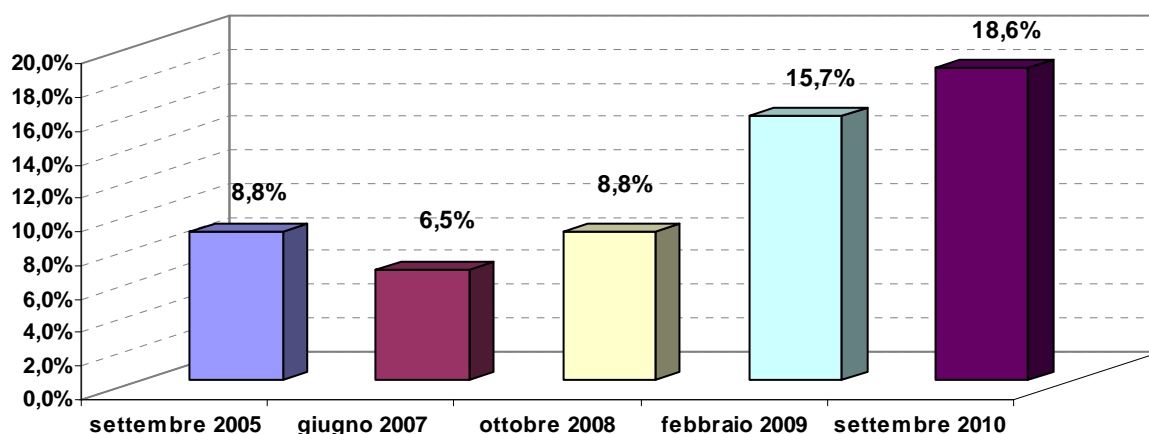
Uno dei più evidenti ed immediati effetti prodotti dalla crisi finanziaria dell'autunno 2008 è stato quello della "stretta creditizia". Una diversa e più prudente valutazione del rischio da parte del sistema bancario ha portato quest'ultimo ad una minore disponibilità nell'offerta del credito, in particolare nei confronti di quelle aziende o quei settori valutati a maggiore rischiosità.

Questa tendenza riteniamo caratterizzerà il mercato del credito anche nei prossimi anni.

Il grafico riportato di seguito indica la percentuale di aziende che, negli ultimi 5 anni, hanno denunciato una riduzione negli affidamenti.

Dall' 8,8% di settembre 2005 si è passati al 18,6% di settembre 2010. Negli ultimi mesi questo fenomeno è risultato decisamente rilevante ed in espansione, purtroppo aggiungendosi ad una situazione congiunturalmente critica e di difficoltà finanziaria (allungamento nei tempi di pagamento ed impennata degli insoluti).

Riduzione affidamenti



4 Il mercato del credito ed il rapporto con le banche

4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

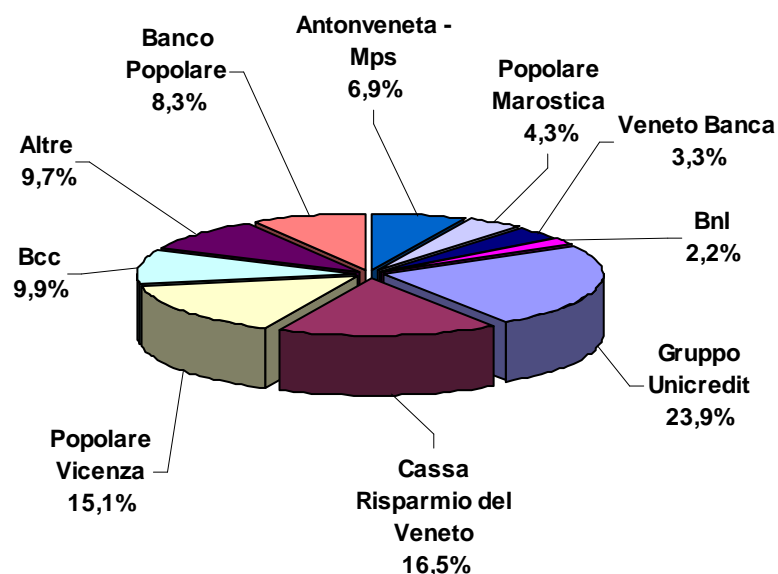
Nel questionario è stato richiesto alle imprese di indicare i quattro istituti di credito con i quali si hanno i maggiori affidamenti. Sulla base di queste indicazioni abbiamo stimato la ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.

È risultato che la banca che detiene la maggior quota di mercato è il gruppo Unicredit¹ con un 23,9%, seguito dalla Cassa di Risparmio del Veneto (ex Intesa San Paolo) con il 16,5%, dalla Banca Popolare di Vicenza con il 15,1%, dalle Banche di Credito Cooperativo (9,9%) e dal Banco Popolare² (8,3%).

¹ Gruppo Unicredit: Unicredit Banca 6,7% e Unicredit Corporate Banking 17,3%

² Banco Popolare: Banca Popolare di Verona, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Novara, Credito Bergamasco.

Quote di mercato 2010



Seguono nell'ordine: Banca Antonveneta – Mps (6,9%), Banca Popolare di Marostica (4,3%), Veneto Banca (3,3%), Banca Nazionale del Lavoro (2,2%) ed altri Istituti di credito che per semplicità abbiamo raggruppati in “Altre Banche³”.

| Quote di mercato in provincia di Vicenza | | | |
|---|-------------|----------------------------|-------------|
| Banca | 2010 | Banca | 2005 |
| 1° Gruppo Unicredit | 23,9% | Gruppo Unicredit | 23,3% |
| 2° Cassa Risparmio del Veneto | 16,5% | Cassa Risparmio del Veneto | 21,5% |
| 3° Popolare Vicenza | 15,1% | Popolare Vicenza | 16,3% |
| 4° Bcc | 9,9% | Banco Popolare | 9,1% |
| 5° Banco Popolare | 8,3% | Antonveneta - Mps | 8,7% |
| 6° Antonveneta - Mps | 6,9% | Bcc | 8,3% |
| 7° Popolare Marostica | 4,3% | Popolare Marostica | 3,4% |
| 8° Veneto Banca | 3,3% | Bnl | 2,6% |
| 9° Bnl | 2,2% | Veneto Banca | 2,4% |

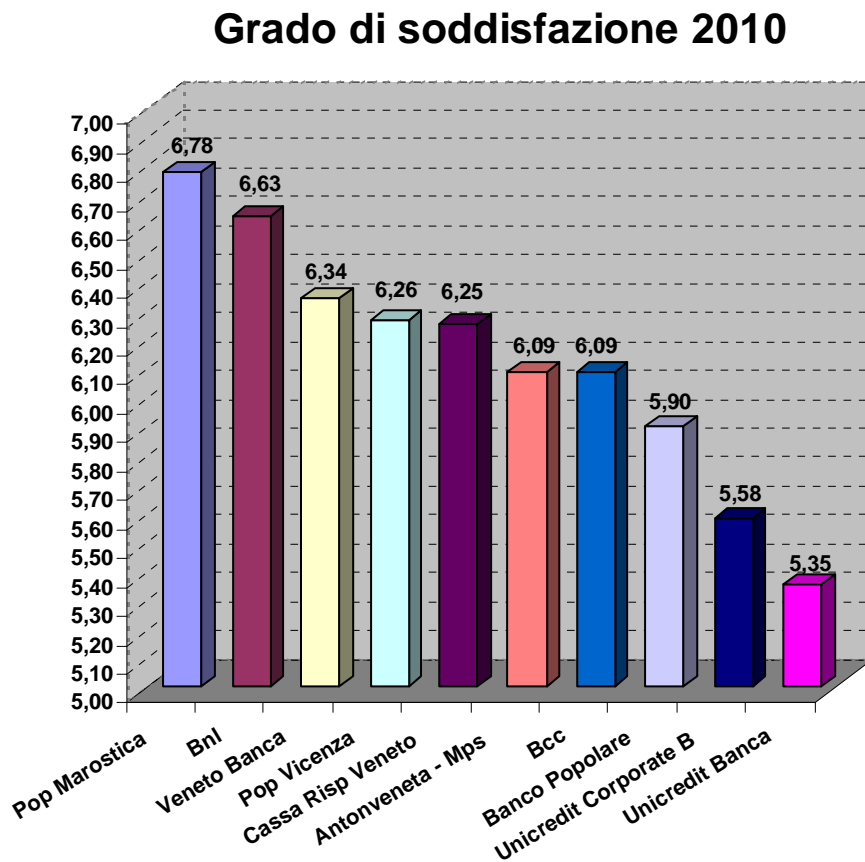
Secondo i dati pubblicati sul Bollettino Statistico trimestrale della Banca d'Italia di marzo 2010, il numero di sportelli bancari in provincia di Vicenza è risultato pari a 660 unità, con una diminuzione di 15 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Vicenza, dopo Verona con 739 sportelli e Treviso con 675, è la terza provincia del Veneto per consistenza di sportelli, seguita da Padova con 654.

³ In “Altre banche” abbiamo raggruppati: Carige, Banca Artigianato e Industria, Credem, Deutsche B., Hypo, Popolare di Milano, Ubi -Banco di Brescia..

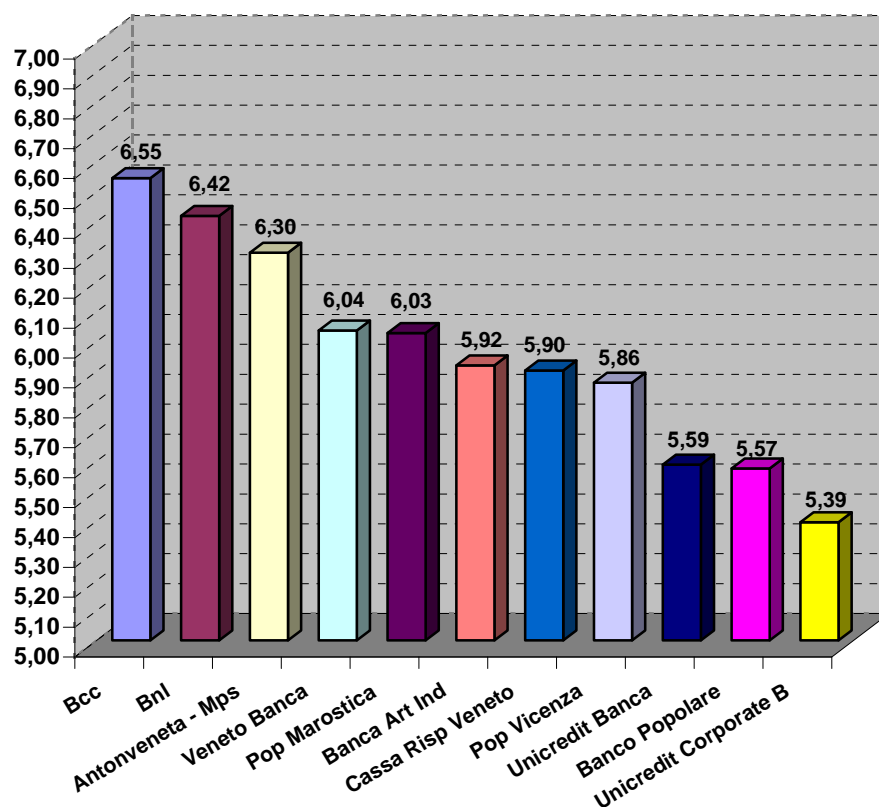
4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche

Dopo aver determinato la ripartizione delle quote di mercato, abbiamo richiesto alle aziende di indicare, in una scala da 1 a 10, il loro grado di soddisfazione verso le diverse banche.

Al primo posto troviamo la Banca Popolare di Marostica con un grado di soddisfazione pari a 6,78 seguita dalla Banca Nazionale del Lavoro con 6,63 e Veneto Banca (6,34). La Banca Popolare di Vicenza, Cassa Risparmio del Veneto, Antonveneta e le Banche di Credito Cooperativo (BCC) si collocano in una posizione intermedia.



Grado di soddisfazione 2009

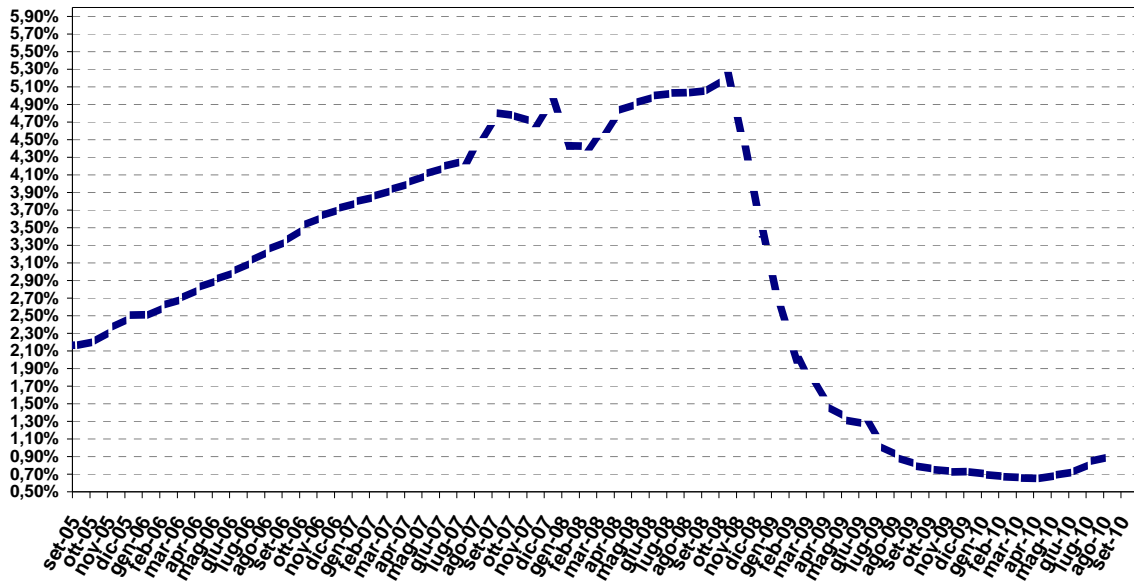


Il livello di soddisfazione risulta più basso nei confronti del Banco Popolare (5,9) di Unicredit Corporate Banking (5,58) e di Unicredit Banca (5,35).

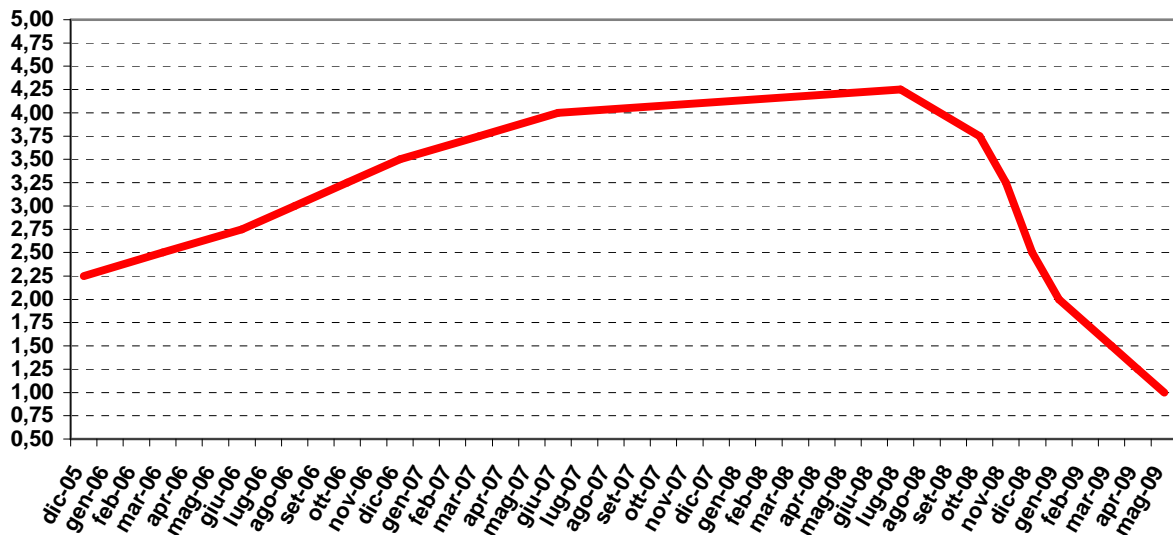
4.3 L'andamento del costo del credito

Come evidenziato nel grafico di seguito riportato, da luglio 2005 l'euribor 3 mesi ha mostrato un andamento crescente fino a ottobre 2008, in cui ha raggiunto il picco massimo (passando dal 2,147% al 5,266% - dato medio); questo incremento è stato legato al rialzo del tasso della Banca Centrale Europea che nello stesso periodo è salito passando dal 2,75% (giugno 2006) al 4,25% (inizio ottobre 2008). Successivamente ai 7 tagli della BCE, il tasso ufficiale di riferimento è attualmente pari all'1% e la media dell'euribor 3M aggiornata a settembre 2010 è scesa allo 0,892% (con una risalita all'1% verso fine ottobre 2010).

Euribor 3M/365



Tasso di riferimento Banca d'Italia - BCE



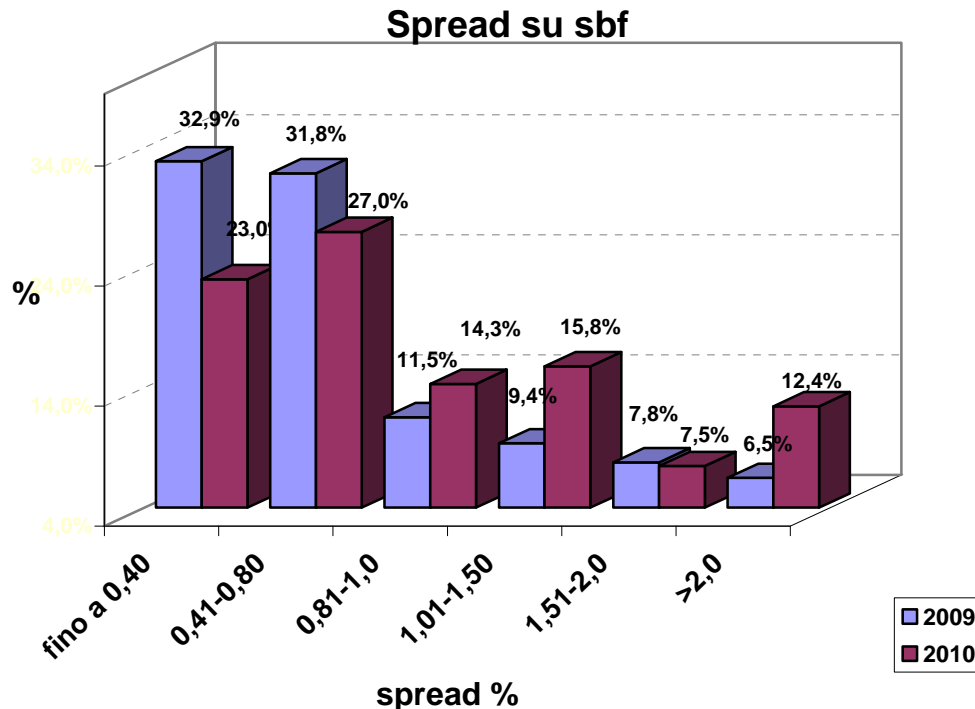
Per quanto riguarda il costo del credito bancario, è stato chiesto alle aziende di indicare gli spread applicati sui finanziamenti a breve termine (in particolare l'SBF) e sui mutui a medio termine stipulati nell'arco degli ultimi dodici mesi.

Dalla tabella di seguito riportata si può notare come, dal 2009 al 2010, il livello degli spread sia aumentato tanto nel breve che nel medio periodo.

| | 2009 | | 2010 | |
|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|
| | spread medio | spread medio | spread medio | spread medio |
| | sbf % | medio termine % | sbf % | medio termine % |
| Micro -imprese | 1,31 | 1,35 | 2,47 | 2,27 |
| Piccole-imprese | 0,97 | 1,32 | 1,21 | 1,47 |
| Medie- imprese | 0,61 | 1,23 | 0,88 | 1,41 |
| Grandi imprese | 0,45 | 1,0 | 0,57 | 1,1 |

Per quanto riguarda il breve termine (SBF), è diminuita dal 32,9% al 23% la percentuale di aziende che ha dichiarato uno spread inferiore o uguale allo 0,40%; il 27% (31,8% nel 2009) ha segnalato un valore compreso tra lo 0,41 e lo 0,80% e il 14,3% (11,5% nella precedente rilevazione) un dato che si colloca tra lo 0,81 e l'1%.

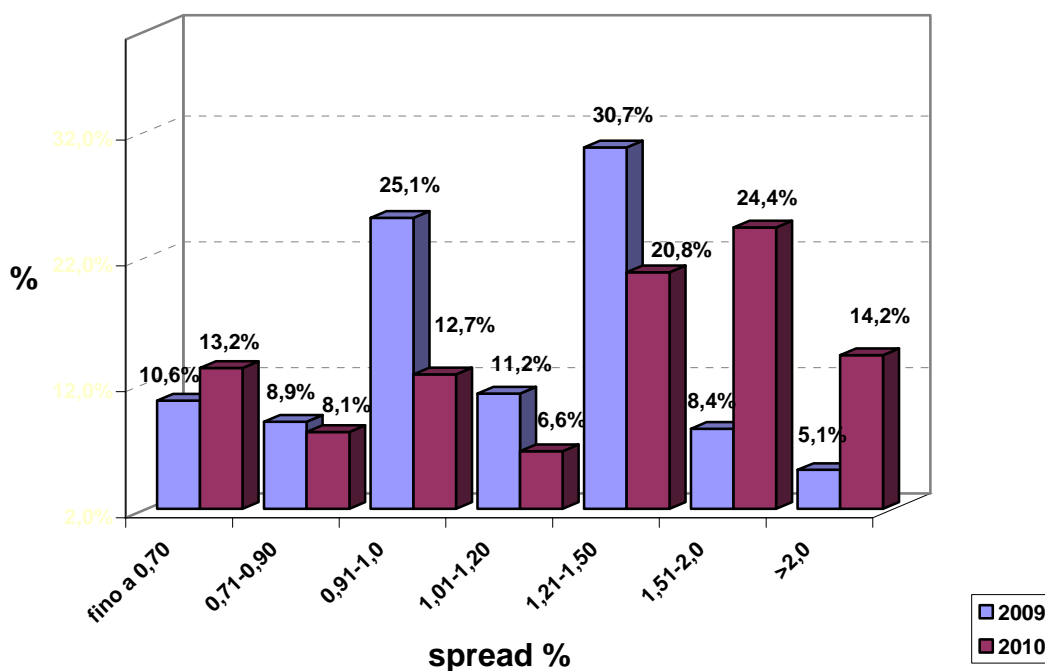
E' invece aumentata dal 23,7% al 35,7% la quota di aziende che ha uno spread superiore all'1% (il 12,4% addirittura superiore al 2%, circa il doppio rispetto al 2009).



Per quanto riguarda i contratti di finanziamento a medio termine, stipulati negli ultimi 12 mesi, abbiamo rilevato anche qui un aumento del costo del credito.

Da un lato è diminuita, dal 44,6% al 34%, la percentuale di aziende che indicano uno spread inferiore all'1%, mentre è aumentata, dal 44,2% al 59,4%, quella a cui viene applicato uno spread superiore all'1,2% (per il 14,2% di queste è superiore al 2%, rispetto al 5,1% rilevato l'anno precedente).

Spread su indebitamento a medio termine



Relativamente agli altri oneri bancari, abbiamo approfondito il livello del costo della nuova “commissione di disponibilità fondi”, introdotta dalla legge 2/2009 come possibile sostituzione delle vecchia CMS - commissione di massimo scoperto. Essa è commisurata all'ammontare dei fidi accordati ed è onnicomprensiva di altre commissioni normalmente applicate dalle banche (ad es. quella di istruttoria, rinnovo fidi..).

L'incidenza di questo onere sui fidi concessi è risultato in media pari allo 0,15% trimestrale, che corrisponde ad uno 0,6% su base annua (circa un terzo del limite massimo previsto per legge: 2% annuo).

Infine abbiamo rilevato anche il costo di istruttoria per la concessione di un finanziamento a medio termine. Tale commissione è risultata in media pari allo 0,63%.

| | dato medio |
|------------------------------|-------------------|
| Commissione trimestrale fidi | 0,15% |
| Commissione di Istruttoria | 0,63% |

4.4 Le caratteristiche del rapporto banca-impresa

4.4.1 Il rating

Il rating rappresenta una variabile importante per la concessione del credito alle imprese. Esso esprime il livello di merito creditizio del cliente in termini di “probabilità di default” (PD), ossia di rischio che lo stesso risulti incapace di adempiere ai propri impegni nell’arco temporale di 12 mesi.

Con l’entrata in vigore del nuovo Accordo di Basilea 2 (1° gennaio 2008), che ha modificato la normativa sull’adeguatezza patrimoniale delle banche, è di fondamentale importanza che le aziende siano informate sul proprio *rating*, perché è proprio su questo giudizio che viene regolato l’accesso al credito ed il suo costo. Su questa base si deve quindi sviluppare una corretta gestione del rapporto banca-impresa.

Abbiamo ritenuto importante verificare anche quest’anno il grado di conoscenza che le aziende hanno in merito alla classe di rating applicata loro dalle banche.

Dall’indagine risulta ancora uno scarso livello di informazione: solo il 27% (dato analogo all’anno precedente) delle imprese del campione ha dimostrato una precisa e chiara consapevolezza del rating, indicandone anche il relativo valore (numero o lettera).

Per le aziende la comprensione di questo indicatore risulta spesso poco trasparente anche per il fatto che le scale di rating utilizzate dalle banche non sono omogenee tra loro.

Va comunque evidenziato come il sistema bancario non sia sempre così pronto e preciso nel comunicare il rating. In questo senso le banche a volte non offrono la trasparenza che invece chiedono regolarmente ai loro clienti.

Nel mese di giugno 2010 abbiamo condotto uno studio per meglio capire come e su quali variabili siano costruiti i sistemi di rating utilizzati dalle banche, al fine di dare una maggiore informativa alle imprese.

L’analisi ha riguardato i più importanti istituti di credito operanti in provincia di Vicenza ed è stato chiesto loro di fornire:

- le classi di rating assegnate alle aziende e la probabilità di default associata;
- l’incidenza dei diversi pesi nella determinazione delle classi di rating (variabile qualitativa, quantitativa, andamentale);

- i margini di intervento del gestore (override), ossia la possibilità di modificare in senso migliorativo o peggiorativo la classe inizialmente attribuita all'azienda;
- le politiche di prezzo applicate in base al rating assegnato, ossia il legame tra quantità e prezzo del credito.

Dall'analisi è risultato che gli Istituti di credito adottano sistemi di rating articolati secondo classi diverse, espresse in numeri o lettere.

Riportiamo di seguito alcuni esempi:

| CLASSI DI RATING | LIVELLO DI RISCHIO |
|------------------|--------------------|
| 1 | Basso |
| 2 | |
| 3 | |
| 4 | Medio Basso |
| 5 | |
| 6 | Medio |
| 7 | |
| 8 | Alto |
| 9 | Molto Alto |
| 10 | |
| 11 | Altissimo |

| CLASSI DI RATING | LIVELLO DI RISCHIO |
|------------------|-------------------------|
| 1 | (sicurezza elevata) |
| 2 | (sicurezza) |
| 3 | (ampia solvibilità) |
| 4 | (solvibilità) |
| 5 | (vulnerabilità) |
| 6 | (vulnerabilità elevata) |
| 7 | (rischio) |
| 8 | (rischio elevato) |
| 9 | (rischio molto elevato) |

| | Macro categoria di rating | Equivalente S&P |
|---|---------------------------|--|
| I | Clienti investment grade | da AAA a BBB- |
| M | Clienti intermedi | da BB+ a BB- |
| R | Clienti rischiosi | da B+ a CCC |

| Classe di rating | |
|------------------|-----|
| 1 | AAA |
| 2 | AA |
| 3 | A |
| 4 | BBB |
| 5 | BB |
| 6 | B |
| 7 | CCC |
| 8 | CC |
| 9 | C |
| 10 | DDD |
| 11 | DD |
| 12 | D |

Ciò che accomuna le diverse classi è che sono tutte classificate in ordine crescente al crescere del rischio: la prima è la migliore, mentre l'ultima è la peggiore. A ciascuna di esse è poi attribuita una Probabilità di Default, unico elemento che permette la comparabilità tra le diverse scale di rating.

I modelli di rating sono tutti determinati sulla base di 3 variabili:

- economico/finanziarie (bilancio),
- andamentali (interne e di sistema),
- qualitative.

Alcune banche considerano anche una quarta variabile che tiene conto dalle caratteristiche geo-settoriali.

Entrando nel dettaglio, l'ANDAMENTALE INTERNO fornisce un indice di rischiosità sulla base di archivi informativi aziendali. E' un punteggio che viene attribuito sul rapporto con l'istituto (percentuale di insoluti, sconfinamenti in Centrale Rischi, regolarità nei pagamenti..); l'ANDAMENTALE DI SISTEMA scaturisce da un modello di analisi dei flussi di ritorno di fonte Centrale Rischi, mentre la VARIABILE QUALITATIVA riassume il giudizio sulle informazioni qualitative dell'impresa raccolte nella Scheda Informativa Cliente e consiste nella compilazione di un questionario da parte del gestore.

Il peso dei diversi moduli varia poi a seconda che il cliente sia nuovo o già affidato e in base alla dimensione delle aziende. In particolare nelle piccole imprese assume un peso maggiore la variabile andamentale, mentre nelle grandi aziende ha maggior rilievo l'aspetto quantitativo.

Gli elementi quantitativi e qualitativi, che contribuiscono a determinare il rating, formano oggetto di valutazione da parte del gestore che, mediante la compilazione di un questionario, può introdurre elementi aggiuntivi di analisi e/o intervenire su quelli già considerati dal sistema.

La correzione dei modelli di valutazione da parte del gestore genera la c.d. proposta di *override* che può essere in senso positivo o negativo, ma che deve sempre essere motivata e storicizzata.

In alcune banche il gestore ha la facoltà di migliorare o peggiorare di un livello la scala di rating, in altri istituti, invece, ha la sola funzione di monitorare e fornire informazioni sulla solidità della società al fine di riposizionare l'azienda, ma non ha potere decisionale che esce quindi dalla competenza dell'area e spetta ad un'unità di rating centrale.

Per quanto riguarda le politiche di prezzo applicate in base al rating assegnato, ossia il legame tra quantità e prezzo del credito, dalla nostra indagine risulta che il rating influenza solo parzialmente le decisioni di determinazione del pricing, che invece sembra essere ancora prevalentemente determinato da politiche commerciali/sviluppo delle singole banche.

Inoltre a seconda del rating assegnato all'azienda può variare l'organo deliberante sui fidi. Più alto è l'importo del fido richiesto più la facoltà passa all'organo di livello superiore.

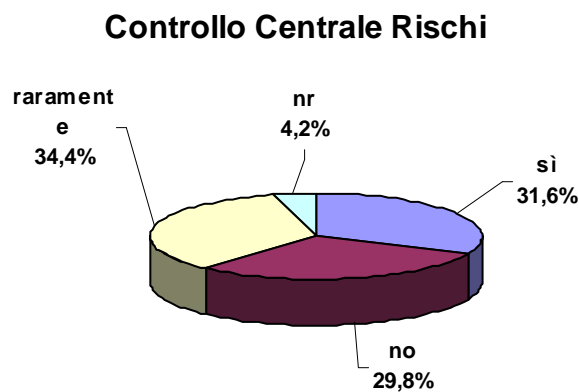
4.4.2 La Centrale Rischi

Le banche comunicano mensilmente alla Banca d'Italia informazioni sulla loro clientela e ricevono di ritorno, con la medesima periodicità, ma con un ritardo di circa due mesi, informazioni sulla posizione debitoria verso il sistema creditizio nel suo complesso.

Una Centrale Rischi che segnali forti utilizzi, con sconfini, ad esempio, penalizza notevolmente la valutazione della solvibilità dell'impresa. Particolarmente negativi sono gli sconfini sul medio termine (indicano il mancato pagamento di rate di un finanziamento o di un leasing), come anche le eventuali segnalazioni di "sofferenze". Queste ultime non solo pregiudicano la concessione di nuovi finanziamenti, l'apertura di nuovi rapporti bancari, ma possono anche comportare una richiesta di rientro da parte degli istituti di credito.

Ai fini del rating riteniamo importante effettuare un controllo periodico della propria Centrale Rischi, imparando a confrontarla con le proprie risultanze contabili così da verificare la correttezza delle segnalazioni.

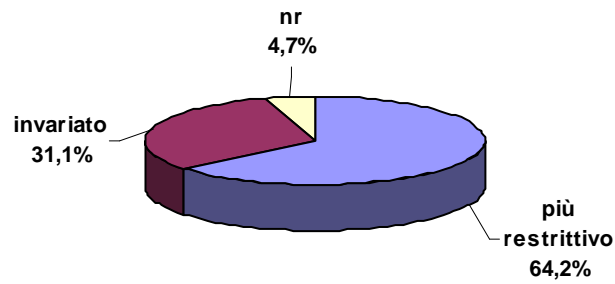
Dalla nostra indagine risulta che solo il 31,6% delle aziende dichiara di controllare regolarmente la Centrale Rischi.



4.4.3 L'accesso al credito

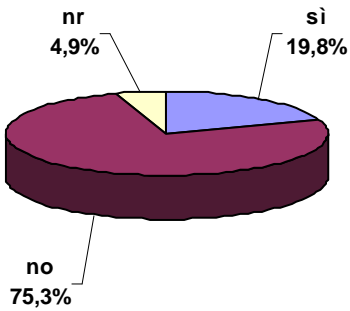
A seguito della crisi finanziaria il 64% (come nella precedente rilevazione) delle imprese ha denunciato un atteggiamento più restrittivo nel comportamento delle banche, sia in termini di quantità che di costo del credito erogato.

Comportamento banche

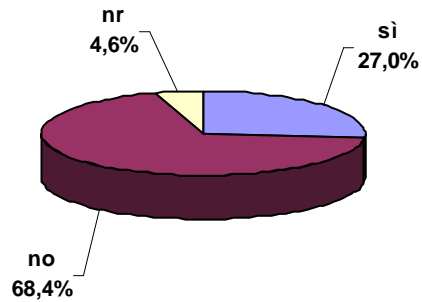


E invece aumentata dal 19,8% al 27% la percentuale delle ditte che dichiara un aumento delle garanzie richieste a supporto dei fidi concessi.

Aumento garanzie richieste 2009

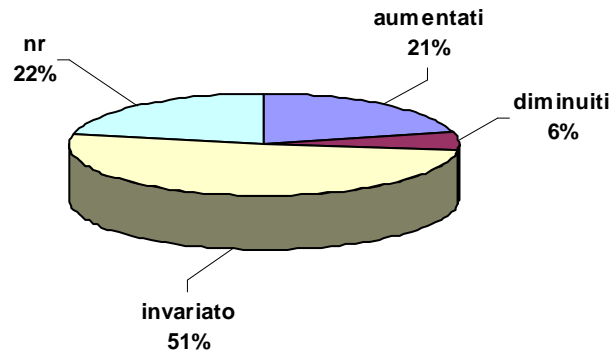


Aumento garanzie richieste 2010



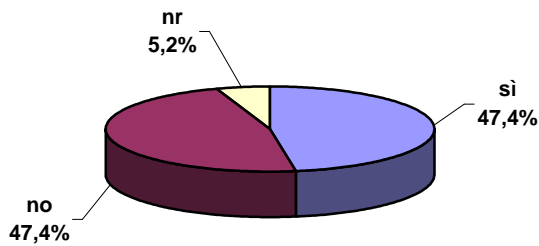
Per quanto riguarda i tempi di istruttoria per la concessione e l'erogazione di un finanziamento, il 21% delle aziende indica un aumento, mentre per il 51% sono rimasti sostanzialmente invariati.

Tempi di istruttoria

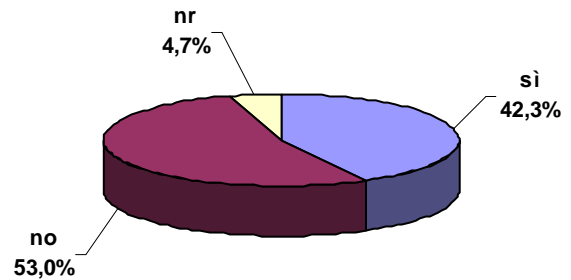


Nel corso del 2010 è leggermente diminuita la quota di aziende che prevede di domandare nuovi finanziamenti per fronteggiare esigenze di liquidità (42,3%; 47,4% nel 2009) e anche la percentuale di imprese che ha intenzione di inoltrare una nuova richiesta di credito a supporto dei progetti di investimento è calata dal 44,5% al 39,1%.

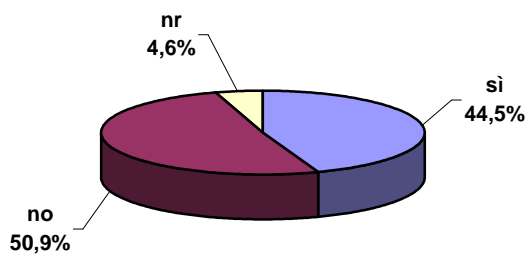
Richieste di finanziamenti nel 2009 per esigenze di liquidità



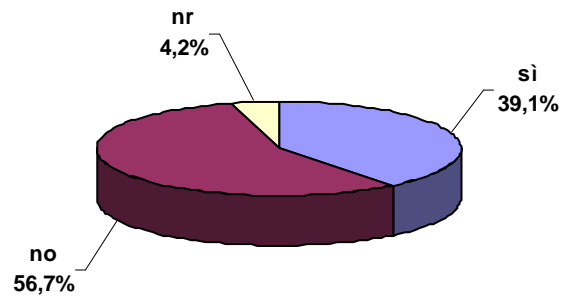
Richieste di finanziamenti nel 2010 per esigenze di liquidità



Richieste di finanziamenti nel 2009 per progetti di investimento



Richieste di finanziamenti nel 2010 per progetti di investimento



Per quanto riguarda la sospensione dei pagamenti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema bancario, abbiamo ritenuto interessante verificare quante aziende abbiamo aderito all'Avviso comune.

L'accordo, firmato il 3 agosto 2009 tra Ministero dell'Economia, ABI e associazioni imprenditoriali e prorogato fino al 31 gennaio 2011, ha lo scopo di favorire la liquidità delle imprese attraverso il rinvio del rimborso dei debiti al sistema bancario mediante la proroga di 12 mesi della quota capitale delle rate dei mutui in corso, ovvero, di 6 mesi della quota capitale dei canoni di leasing strumentale e di 12 mesi per il leasing immobiliare.

Dall'indagine risulta che il 18,6% delle aziende ha utilizzato tale strumento.

A livello nazionale, secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Economia al 31 maggio 2010 le domande di sospensione sono state quasi 200.000, mentre quelle già accolte alla medesima data sono state circa 150.000 per un totale di 10,5 miliardi di euro di rate sospese.

